

A PADRE SECONDO CANTINO MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

Diario di un missionario "in vacanza".

Premesse: l'amore in vacanza non ci va mai, perciò in questi tre mesi in Italia continuo a lavorare per "loro", i nostri fratelli africani.

-- 17 giugno -- Arrivo a Torino alle ore 15 con Jacques, Bernadette ed il piccolo Charles. Jacques è il catechista principale di SanPedro e dice "vengo un mese in Italia per imparare molte cose dalle vostre comunità cristiane, per poi meglio servire". Alle ore 18 e 30 accoglienza estremamente cordiale nella parrocchia S.C.M. Vianney di Torino. Messa comunitaria: nell'assemblea ci sono ben 3 famiglie ed il gruppo giovani che hanno "adottato" altrettanti bimbi orfani di San Pedro. Don Aldo invita la gente ad offrire la colletta per la missione: straordinaria generosità di ben 2.440.000 Lit. Per me è essenzialmente indice di un amore straordinario per il Signore e per i fratelli africani.

-- 23 giugno sera -- A San Mauro Torinese incontro con il gruppo della parrocchia S. Maria. Ancora si parla dell'Africa. Mi succede un fatto importante: un signore fa notare che sdebitarci col Terzo Mondo facendo un'offerta è relativamente facile, amare gli africani che incontriamo a Torino è molto più difficile..... Forse subito non ho capito tutta la portata del suo messaggio, ma proprio ieri 4 luglio, trovandomi in negozio con molta gente tra la quale tre giovani del Marocco, sento una distinta signora chiedere agli altri "ma ne arriveranno ancora tanti di quelli lì?....."

Ho pensato immediatamente a te amico di San Mauro e vorrei dirti che ora capisco molto meglio e forse come "vecchio missionario" posso anche dare una mano a chi come te ama l'Africa in Italia. E' vero, è molto più facile amare l'Africa lontana che gli africani che ti vivono accanto qui in Italia. Per noi qui è difficile capirli, scomodo comportarci da fratelli con loro..... loro che invece laggiù sono così capibili.

Ho discusso con Francesco e Monica di queste cose e ti riporto le loro frasi così giuste: "...sarebbe necessario cercare di capire un po' di più questi fratelli stranieri: la loro fierezza naturale così spesso calpestata, il loro grande senso della famiglia, dell'amicizia, dell'ospitalità. Sarebbe da capire che se li aiutiamo e sfamarli, non dobbiamo far loro una semplice elemosina....." Proprio noi italiani, che siamo andati per il mondo intero a cercare il nostro pane, ora siamo così ostili verso quanti a loro volta vengono a cercarlo da noi.

Personalmente aggiungerei una cosa: questi poveri del Terzo Mondo portano in sé una ricchezza che noi meno sospettiamo..... (per esempio la loro forza d'animo per incassare tutte le angustie alle quali vanno incontro qui da noi.)

Nelle nostre comunità cristiane perché non chiedere a loro di dare anche a noi una mano per tornare a valori più autentici? Ancora una cosa importante. L'ho discussa adesso con una amica missionaria.

Ed è questa: quando noi missionari arriviamo in Africa sappiamo di dover anzitutto capire la mentalità del popolo verso il quale siamo inviati. E laggiù la gente è così buona che fa di tutto per aiutarci ad inserirci nel loro mondo.

I nostri fratelli del Terzo mondo arrivano da noi e sono completamente sradicati dalle loro culture, dal loro mondo. Noi ne vediamo solo i difetti, le stanchezze, il negativo insomma.

Ma è ignoranza crassa il pensare che chi è diverso da noi, chi non usa i nostri parametri e non vive dei nostri stessi valori sia uno inferiore a noi.

Cosa facciamo noi per capirli, per aiutarli ad inserirsi nel nostro mondo europeo?

Forse si dovrebbe cominciare dal prendere coscienza che dentro ognuno di noi si nasconde un razzismo innato che uccide più dell'A.I.D.S., ma che al contrario di quel male si può benissimo guarire.....



Caro amico di San Mauro con tutto questo non c'è da essere pessimisti, io che giro mezz'Italia per cercare solidarietà, posso assicurarvi che di cristiani che sanno amare ce ne sono tantissimi e veramente impegnati.

-- 24 giugno ore 21-- Incontro con il Gruppo Solidarietà della parrocchia N.S. della Moretta di Alba. Anche qui tanta amicizia e solidarietà. Anche qui un altro amico mi fa notare che la povertà e l'ingiustizia che c'è in Africa si devono combattere alla radice. Povertà e ingiustizia che i popoli industrialmente sviluppati fanno subire ai paesi poveri. Tu mi dicevi è giusto mandare aiuti a chi soffre in Africa, non per questo dobbiamo sentirci la coscienza in pace. E' vero, è molto più doveroso ed impegnativo cambiare i nostri modelli di vita che con tutto il loro consumismo sono la causa di tanta povertà nel Terzo Mondo. Molto più impegnativo è lottare perché l'Italia, l'Europa cambino la loro politica sfruttatrice dei paesi in via di sviluppo, la smettano di fabbricare armi e venderle al Terzo Mondo per ingrassare se stessi sempre più.

Impegnativo anche è cercare di controllare coloro che hai eletto nel tuo partito e vedere se realmente si battono per la giustizia e la pace nel mondo.

Molto, molto più impegnativo fare come i vostri due giovani della Moretta che sono partiti volontari in Burkina-Faso per aiutare un popolo tra i più poveri del mondo a trovare in se quelle risorse che possiede per vivere meglio.

Molto più che di dare 50.000L è impegnativo ancora il cercare di informarti e fonti non inquinate sulle cause reali del sottosviluppo e divulgare tali informazioni.

Con tutto ciò, resta vero che tanti poveri con un volto ed un nome precisi attendono un aiuto immediato per non soccombere: loro, se non si fa presto, non ci saranno più quando avremo finalmente cambiato un po' questo mondo.

Cari Amici, mi accorgo ora che, come diario, questo è un po' pesante.

Allora mi fermo qui anche se ho vissuto un mese molto intenso.

Tra gli incontri più significativi ci sono stati quelli con due parrocchie di Genova: San Siro di Sturuppa e Montesigrosso. Qui l'incontro tra la nostra famiglia africana e le famiglie di Frinco. Incontro ripreso e trasmesso da Tele Culliano e di cui ho avuto già molti apprezzamenti entusiasti.

Mi hanno commosso due fidanzati di un paese vicino: hanno portato una grossa somma dicendo semplicemente: "dovevamo farlo". Abbiamo parlato a lungo ed ancora una volta ho constatato che, tra coloro che in chiesa non vanno più, esiste gente che ama veramente: grazie per questo doppio dono.

E quanti altri incontri! Pier di Alba che era stato volontario in Africa e che era così felice di ospitarci con la famiglia africana.

Marco di Genova con i suoi amici che è venuto a portarmi il frutto di quattro concerti dati a Genova per la Mission Per Terre: quanto impegno e quanta amicizia.

E poi tanti e tanti altri: e tutti ancora e sempre grazie.

Tanti amici non li ho ancora incontrati, verrà anche questa gioia nell'attesa che poi arrivi il 12 settembre per ripartire a San Pedro.

Per ora un saluto ed un arrivederci a tutti

vostro p. Secondo.



FAM. KINDA - INCONTRI CON:
 1) Famiglia di Franco (AI) e amici vari
 2) Raggio e Giuliano hanno adottato Joseph
 3) Gianni Proia (CI) ha donato un generatore
 4) Il prof. Sergio Pasteris e la moglie Mirella
 5) Nadia Centino ed il marito Davide
 6) Amici SMA di Genova
 7) Chiacchiale in Val Venis (Aosta)
 8) S. Mauro I. se - Caterina Vigna e figlia
 vedete foto N°

Prima della partenza, all'aeroporto di Roma, Jacques ha scritto queste poche righe

Siamo particolarmente felici di inviarvi i nostri più distinti saluti. Pensiamo a voi giorno e notte, e speriamo, un giorno o l'altro di rivederci per rimanere fratelli, in Gesù Cristo.

Il signore e la signora Kinda lasciano la loro porta aperta a vostra disposizione in Africa.

Cari Fratelli e sorelle approfittiamo di questa occasione per dirvi un grande grazie per tutto il bene fatto --grazie--

Un arrivederci a presto. Grazie per la vostra attenzione.

Bernadette Jacques Charles Kinda



Abbiamo seguito P. Secondo nei suoi spostamenti, decine di Messe Missionarie, abbiamo ascoltato molte storie della sua vita vissuta in Africa, abbiamo fatto visitare la nostra bella Italia a Jacques, Bernadette ed al loro piccolo Charles, abbiamo sofferto con loro alla ricorrente domanda: "perché voi avete tutto e noi niente?"; i vari tentativi di una spiegazione sociale, politica, storica e religiosa ci sono sempre sembrati puerili, la paura di essere fraintesi ci assaliva ogni volta. Insomma ci siamo sentiti in crisi ad ogni loro domanda, la colpa in noi, cosiddetti uomini evoluti, ma in genere sfruttatori, contrapposti alla realtà del Missionario ed alla bontà di tante persone che da noi sono sensibili ed impegnate hanno fatto sì che ci siamo trovati in uno stato confusionale, non capivamo più dove stava la verità. E' d'obbligo una premessa: chi sono Jacques, Bernadette e Charles? Una magnifica famiglia ivoiriana; lui capo catechista di S. Pedro, segue anche P. Secondo nella sua opera di evangelizzazione e gli fa da interprete, 37 anni, simpatico, riflessivo, sempre disponibile, insomma una persona a modo, come si dice da noi; lei, la moglie, 37 anni, conosce quasi esclusivamente la sua lingua, il Wore; bella donna, sorriso aperto, madre di quattro figli. Hanno anche adottato un bambino la cui madre è morta di parto. Charles, l'ultimo nato, 15 mesi, bellissimo, due grandi occhi che conquistano subito la simpatia. Sono stati con noi un mese, un magnifico mese, hanno visto tante cose nuove, cattedrali, musei, chiesette, fontane, cimiteri, parchi, traffico caotico, la pace della campagna, città alveare, la sofferenza del Cotto lungo, la maestà delle montagne coperte di neve, hanno conosciuto famiglie, modi di vita nuovi. Insomma tutto ciò che la nostra civiltà ha creato in millenni: ora è tutto regredito nei loro cervelli ed in due grossi album di foto che saranno di aiuto alla loro memoria sovversiva per quando si ritroveranno in Africa. Quando ci siamo salutati all'aeroporto di Roma, abbiamo capito di aver ricevuto molto di più di quanto avevamo dato: questa esperienza ci resterà per sempre nel cuore. E' giusto che una persona esca da una bella rimpollata e veda tante cose fuori della sua portata? Secondo noi sì. La disponibilità è una bella cosa, ma se non è legata al fatto di rendere autonomi questi popoli, serve a poco; siamo certi che fra un po' di anni anche in Africa la gente non morirà più di fame, le malattie saranno debellate, le ingiustizie superate, se i popoli del benessere collaboreranno realmente e non solo a parole, allora finalmente avremo pareggiato i conti, dopo aver abusato dei nostri fratelli per tanti secoli. A conferma della nostra teoria, riportiamo qui sotto un articolo apparso sulla "Stampa" pochi giorni fa.

MONICA e FRANCESCO



6

7

Le scelte di Jacques Couture, un gesuita che a furor di popolo si era dato alla politica

Da ministro a missionario in Africa

«Solidarietà: prima ne parlavo, ora la metto in pratica»

ANTANANARIVO. Ita, cinquantotto anni, si chiama Jacques Couture, e per oltre sei anni è stato ministro in Canada. Adesso vive ad Antananarivo, il quartiere più povero di Antananarivo, la capitale del Madagascar, trentamila persone in case poverissime, senza acqua corrente, senza servizi. Non rimpiange nulla di quello che si è lasciato dietro. Da ministro ha fatto viaggi in diverse parti del Terzo Mondo: «Questo mi ha dato nascere una nuova vocazione. Quando si è ministri si fanno dei bei discorsi sulla solidarietà. E allora mi sono detto: forse è tempo che io viva un po' questa solidarietà internazionale».

Perché bisogna dire che Jacques Couture era un ministro prete. Anzi, di un'élite di sacerdoti: i gesuiti lavoravano all'animazione sociale di un grande quartiere popolare di Montreal, all'inizio degli Anni 60. «Dopo

un po' di anni la gente mi diceva: tutto questo è bello, ma è il potere politico che può cambiare le cose, bisogna avere accesso al potere politico, non basta fare i cartelli e andare per strada». Era la vigilia dell'elezione politica del '74, e gli fu chiesto di candidarsi contro il potentissimo sindaco di allora, disposti che era un suicidio. Mi disero: perderei, ma ci darsi una tribuna, alla tv alla radio, per far conoscere le nostre idee. Tu sei calibro, senza famiglia, puoi prendere dei rischi.

Contro ogni aspettativa, il gesuita raccolse il 40% dei voti. E due anni più tardi si presentò il problema della «luxuria» del governo del Québec. «Se vuoi avere dell'influenza, bisogna che tu arrivi lì, mi dicevano». Il problema di coscienza si fece assillante. La Compagnia di Gesù non voleva che Couture entrasse in politica. La gente del quartiere ripeteva: «Devi

essere coerente con te stesso, ti hai detto per anni che bisogna cambiare le cose, e questo è un'occasione importante, irripetibile». E ha dovuto abbandonare la Compagnia di Gesù.

Couture è rimasto comunque sacerdote, un vescovo diocesano l'ha «incardinato». «Il partito ha preso il potere e sono diventato ministro. E' stata un'avventura politica appassionante, non la rimpiango, volevo cambiare il mondo. Sono stato primo ministro del lavoro e poi dell'immigrazione e delle comunità culturali». Jacques Couture rappresentò il suo governo ai funerali di Paolo VI, e portò i contestati canadisti alla riconferma del Pci. Per quattro anni svolse quel lavoro: «Poi ho visto i limiti del potere politico, e i giochi di corridoio non mi piacevano».

«Volevo tornare gesuita — confida l'ex ministro — per prima cosa prima di reintrodurmi

nella Compagnia mi fecero fare uno stage di quattro mesi in Madagascar. E mi sono formato». Adesso insegna alla gente di Antananarivo come ci si organizza per gestire insieme delle risorse, un laboratorio di legno, come si debba diventare autosufficienti, e curare l'ambiente, «l'obiettivo non è quello di fare della carità, ma aiutare la gente a diventare autonoma». Il regime del Madagascar è una specie di dittatura socialista. L'opposizione accusa il governo per brogli elettorali, i vescovi sono contro. «Al Québec aveva il diritto di criticare il governo. Qui sono all'estero, quello che voglio fare è creare gente «sacerdote e libera. Sarà poi a loro modificare le cose che riterranno necessarie. Posso solo aiutarli a mettersi in strada, a svegliare la loro coscienza di cittadini».



3

Caro P. Secondo, l'incontrarti dopo diversi anni, ti rivederti qui ad Alba terre di Santi e Missionari è stata per me e per tutti quelli che ti hanno ascoltato, un richiamo forte e deciso a quei valori evangelici che perseguiamo da sempre. Ti ho visto, come sempre, sorridente e contento nonostante le preoccupazioni che lasciavi trapelare, a volte con angoscia, per i problemi che i tuoi parrocchiani devono affrontare. Il tuo sorriso mi ha ricordato San Francesco che viveva da nudo. Certo tu mi dirai che San Francesco è un esempio da imitare ma difficile - lo da raggiungere, tuttavia devo dirti che il tuo lavoro di Missionario preoccupato di far arrivare il Vangelo nei villaggi sperduti nella foresta e nella baraccopoli dove gli uomini si perdono nella foresta della società moderna, fa sì che tu viva come San Francesco. Voglio dunque ringraziarti per la testimonianza che hai dato insieme a Jacques, Bernadette e il piccolo Charles. Sai, molta gente è rimasta colpita da quello che fate, molti, ascoltandovi, si commuovono. Che dirti ancora se non che vi seguiremo dall'Italia con il pensiero e la preghiera ringraziandovi per il messaggio d'amore che trasmettete anche qui nella Parrocchia di N. S. della Moretta di Alba dove, grazie al Parroco Don Leopoldo e al Gruppo di Solidarietà, avete avuto l'occasione di incontrarci. A presto.

Pier Giuseppe Treco



Albavilla-Alba-Casa esercizi spirituali - da destra, Francesco, Monica, Jacques, Bernadette, Charles, Pier Giuseppe con moglie e figlio - ed un componente della S. Famiglia Paolina - durante un loro ritiro.

ULTIME NOTIZIE

1. Stiamo sempre aspettando che qualcuno ci renda disponibile per collaborare all'organizzazione di una nostra vendita di oggetti del Terzo Mondo. (vedi DUNA n° 4)
2. P. Secondo non è molto reperibile, fino al 10 Agosto circa sarà a Genova, poi per qualche giorno a Torino (41), in seguito non si sa. Ripartirà il 12 Settembre.
3. I progetti di P. Cantino in Africa sono sempre gli stessi pubblicati sui precedenti DUNA, ma sarà anche grazie a tutti noi se riuscirà a realizzarli.
4. Monica e Francesco si troveranno a Torino fino al 20 Agosto circa. (31/07/30/08/81) Dal 1° Sett. nuovamente a Torino. Sono a disposizione per chiunque abbia qualcosa da dire o dare.
5. Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato (e sono tanti) per la buona riuscita di Nostro Missionario, incontri e dibattiti.
6. La vostra opinione è ben accetta, scrive - tecci, così questa notiziario diventerà più interessante e lo scopo per cui è stato creato sarà sempre più reale.

MONICA E FRANCESCO



Alba - N.S. Moretta - incontro con gruppo di solidarietà.

La maggior parte dei paesi in via di sviluppo cerca di finanziare quanto più possibile i propri sforzi di sviluppo. La mancanza di fondi, tuttavia, li spinge a sottoscrivere prestiti da governi stranieri, da organismi internazionali e da banche private.

Tra il 1974 e il 1979 il debito dei paesi in via di sviluppo verso governi stranieri e organismi internazionali è più che raddoppiato, mentre quello da creditori privati (generalmente a tassi più elevati) è più che triplicato. In quegli anni i loro debiti totali verso l'estero sono balzati da 87 miliardi di dollari, all'inizio degli anni '70, a 393 miliardi di dollari nel 1979 e a 456 miliardi nel 1980 (dati OCSE).

Alcuni paesi utilizzano oltre il 20% dei loro introiti annui dall'esportazione per pagare esclusivamente gli interessi dei loro prestiti, una situazione molto precaria se si pensa che i prezzi delle loro esportazioni

La spirale del debito strangola i poveri

cadono. L'India, per esempio, paga il 21% dei propri introiti d'esportazione per gli interessi del proprio debito, accumulatosi durante gli anni 1969-1975. Durante lo stesso periodo l'Egitto ha speso il 27%, mentre il Messico ed il Perù circa il 22%.

I debiti sono pure un problema molto serio a livello locale, aumenta il fardello dell'uomo povero proprio come cresce il fardello del paese.

Per uno dei meccanismi più

comuni del prestito, cioè il pagare gli interessi sul prestito precedente, i debiti ne portano automaticamente altri.

In qualunque paese i grandi debiti possono portare ad una crisi economica; in questi casi interviene il Fondo Monetario Internazionale (FMI). Le misure prese per condurre il paese fuori dal disastro economico sono particolarmente severe e tendono a colpire i poveri molto duramente. Ad esempio:

- la svalutazione, poiché l'inflazione galoppante innalza i prezzi dei beni essenziali

- taglio della spesa pubblica per servizi quali sanità, educazione e previdenza sociale

- porte aperte agli investimenti stranieri e quindi importazioni e riduzione dei salari.

In breve, il paese perde il controllo della sua politica economica, così importante per lo sviluppo della sua popolazione.

AFRICHE

1989
1 Tommaso
Anno 1



PER MEGLIO CONOSCERE L'AFRICA!

I quaderni monografici trimestrali "AFRICHE" - corredati di fotografie a colori - sostituiscono la precedente rivista SMA di carattere etnologico. La nuova testata vuole indicare il nostro impegno rinnovato per la conoscenza della cultura africana: questa non è però una realtà monolitica, ma assume le varie sfaccettature dei popoli che l'incarnano. L'Africa diventa così un insieme di AFRICHE, delle quali cercheremo di offrire una conoscenza specifica e dettagliata: dalla storia alla letteratura orale, dalla religione all'etno-sociologia... AFRICHE è particolarmente adatta per coloro che vogliono approfondire la conoscenza della realtà africana di ieri e di oggi: come era e come sta evolvendo nell'incontro con il mondo occidentale e con il cristianesimo.

Richiedere a:
Direzione S.M.A.
Via F. Borghero, 4
16148 GENOVA-QUARTO